

PROBLEMI CONSERVAZIONISTICI D'ATTUALITÀ ALLA LUCE DI RECENTI CONVEGNI

Introduzione

L'autunno del 1970, l'anno dedicato, per decisione del Consiglio d'Europa, alla « Conservazione della Natura » è stato caratterizzato da numerosissimi Congressi dedicati appunto a questo tema.

Dai primi di Settembre, con il Convegno di Madesimo, del quale già si è riferito su questa Rivista⁽¹⁾, alla fine di Novembre, si può dire che non vi sia stato un solo fine settimana che non sia stato dedicato, appunto, ad un Convegno di studi. Qualche volta vi sono state anche sovrapposizioni che hanno costretto chi desiderava partecipare ai lavori ad imbarazzanti scelte. Vi è chi, eternamente scettico, parla, in questo campo, di « convegnoomania » o qualcosa del genere ma noi siamo del parere che proprio questa fioritura di manifestazioni mostra che i vari Enti conservazionistici si sono dati da fare ed indubbiamente anche se, sul momento, i risultati concreti non si possono osservare, indubbiamente è stato fatto un buon lavoro, ottimo anzi, di sensibilizzazione di una opinione pubblica che spesso non lo è ancora sufficientemente. Se non altro la fioritura di queste iniziative anche se, talvolta, forse un po' inflazionistica, ha costituito una risposta quanto mai tempestiva ed opportuna nei confronti della grossa burocrazia e dei pubblici poteri che questo « anno '70 » almeno a fatti, se non a parole, e tanto per non cambiare l'andazzo, l'hanno decisamente preso all'italiana e cioè sottogamba.

Anche degli altri Convegni per quanto ci è possibile, già abbiamo riferito o riferiremo su questo stesso numero. In questo scritto intendo riferire ai nostri Lettori di quelli ai quali ho avuto modo di partecipare diret-

tamente. Il tono poi sarà volutamente quanto più possibile cronachistico ed informativo. Inutile poi aggiungere che se di alcuni Convegni si riferisce in questo articolo e di altri in sede di notiziario la cosa non ha assolutamente nessun significato discriminatorio ma semplicemente va intesa come opportunità di carattere redazionale.

Il Convegno di Pomposa

In ordine cronologico il primo dei Convegni ai quali qui si accenna è il Convegno di Pomposa del 19-20 Settembre, promosso dal Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna di « Italia Nostra » ed avente il titolo « I beni del litorale emiliano-romagnolo; problemi e prospettive ».

Questo Convegno rappresentava, praticamente, la continuazione di quel Convegno di Comacchio di due anni orsono e sul quale già si era riferito anche su questa Rivista⁽²⁾ ed aveva il dichiarato — anche se forse troppo ambizioso scopo — di trovare, attraverso lo studio rigoroso della situazione ambientale, effettuato da eminenti specialisti, una soluzione ai gravissimi ed amletici dilemmi che travagliano le coste ferraresi e ravennati del litorale emiliano. Si sottolinea, ferraresi e ravennati, perché i forlivesi, beati loro, certi problemi non hanno più da porsi: in fatto di beni naturali litoranei quel che c'era da distruggere è già stato tutto distrutto! Dicevamo dunque dei dilemmi di quella parte del litorale: conservazione, almeno, delle briciole rimaste della natura o totale avanzata del rullo compressore del cosiddetto progresso?

Turismo educato e consapevole che « fruisce » dei beni naturali e li rispetta e li conserva o turismo predatore che tutto vuole, e subito, e tutto poi distrugge? Mare e pinete, intorno ai mosaici di Ravenna, come magnificano i cartelloni turistici oppure, al posto

(*) Prof. FRANCESCO CORBETTA, dell'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Bologna.

(1) Natura e Montagna 3/70.

dei pini, selve di ciminiere maleolenti e di torri di raffreddamento, e, al posto di piastrelle e mare, distese sconfiniate di rifiuti e acque putride di residui di zuccherifici e iridescenti di idrocarburi?

Salvaguardia delle scarse superfici vallive rimaste e loro effettiva ed autentica valorizzazione sia come insostituibili stazioni di rifugio per i migratori alati, sia come, attraverso moderne e razionali forme di vallicoltura, autentiche « fabbriche » di pesce pregiato oppure loro malefica ed ulteriore « bonifica » in nome di una ormai lontana ed anacronistica « battaglia del grano » che gli stessi bonificatori con notevole tempismo e fiuto politico hanno ormai pubblicamente sconfessato, almeno a parole (vedi risultati del Convegno delle Bonifiche di Firenze). In pratica poi, questi signori si ostinano invece a perseguire i loro soliti obiettivi come dimostra il triste caso della « Valle della Falce » che si vuole prosciugata a tutti i costi solo perché, forse, l'iter burocratico ha fatto il suo corso e la prassi in questi casi vuole che, anche se ci si è ricreduti, il denaro pubblico debba essere ugualmente speso!

L'analisi delle condizioni fisiche dell'ambiente è stata fatta, approfondita ed esauriente. Se ne sono incaricati Marco Bondesan, dell'Università di Ferrara (« Problemi geologici e geografici »), Pietro Zangheri (« La vegetazione del litorale emiliano-romagnolo nel passato e nel presente »), Giuseppe Colombo, dell'Università di Ferrara (« Considerazioni sui problemi faunistici del litorale emiliano-romagnolo »), Renzo E. Scossiroli dell'Università di Bologna (« Aspetti ecologici delle pinete del litorale »), Bruno Paccagnella, dell'Università di Ferrara (« Problemi sanitari del litorale emiliano-romagnolo »); Nereo Alfieri, dell'Università di Bologna (« Aspetti storici e topografici del Bosco della Mesola ») e, per la relazione di sintesi, l'Architetto Pierluigi Cervellati di Bologna.

In sede di discussione e di interventi (che si sono avuti particolarmente efficaci e numerosi) merita senz'altro di essere ricordata la proposta dell'Ing. Francesco Framarin, direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che ha presentato un intervento « Sulla possibilità di istituire un parco naturale nel litorale adriatico dell'Emilia-Romagna » nel quale rifacendosi concretamente a collaudati modelli stranieri chiede formalmente che le aree di maggior interesse naturalistico del comprensorio e cioè, procedendo da Nord verso Sud, valli ed isolotti della Sacca di Goro, Gran bosco della Mesola, Valli Bertuzzi, Valli di Comacchio e Vene di Bel-

locchio, Punte Alberete e Valle Mandriole e Pineta di San Vitale vengano organizzati e gestiti in un unico parco nazionale la cui denominazione migliore sembrerebbe quella di « Parco Nazionale delle Valli Venete e di Comacchio » oppure « del Delta Padano e delle Valli di Comacchio ».

Al termine dei lavori, presieduti dal Presidente Nazionale di « Italia Nostra », Giorgio Bassani ed al quale hanno partecipato, dato estremamente significativo e confortante anche numerosi politici (notati l'Assessore regionale Ceccaroni, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, Avv. Domenicali, i Sindaci di Codigoro e di Goro), numerosi alti funzionari, studiosi provenienti anche da lontane sedi l'Assemblea ha votato la seguente mozione:

« Il Convegno sui beni naturali per il litorale emiliano-romagnolo, preso atto della necessità di varare urgenti provvedimenti al fine di assicurare alla collettività l'insieme delle risorse naturali e paesistiche attraverso una loro rigorosa conservazione attiva ed attraverso una appropriata gestione pubblica (unica forma capace di garantire la soluzione dei secolari problemi economici e sociali delle popolazioni del litorale regionale e in particolare delle popolazioni del delta padano)

c h i e d e

l'immediata cessazione di qualsiasi intervento atto ad alterare inconsultamente gli equilibri ecologici di questo territorio, come le bonifiche e gli insediamenti edilizi mossi da esclusivi intenti speculativi che rendono vana qualsiasi pianificazione moderna, depauperando in modo irreversibile il patrimonio ambientale, creando fra l'altro livelli intollerabili di inquinamento;

c h i e d e

la soppressione dell'Ente Delta Padano principale responsabile dello sconvolgimento operato nell'ambiente del Delta e la creazione di nuove strutture democratiche, espressione della collettività e che assicurino le indispensabili competenze specialistiche idonee ad inquadrare nella generale ed unitaria pianificazione del territorio la tutela del patrimonio naturalistico come bene di tutta la collettività.

Il Convegno in particolare chiede:

1) il ripristino dell'assetto ecologico originario della Valle della Falce, riconosciuto come condizione indispensabile ad assicurare una protezione delle funzioni del Bosco della Mesola;



Una veduta di un « bonello ». Caratteristica formazione palustre costituita quasi esclusivamente di cannuccie, alle foci del Po. (foto Fontana, Imola)

2) la integrazione in un parco naturale di tutti i biotopi relitti, secondo la proposta formulata durante il Convegno, e l'inserimento del Parco stesso nel quadro territoriale della programmazione economica e della pianificazione urbanistica del comprensorio e della regione; ciò al fine primario di garantire alle popolazioni del Delta una prospettiva di sviluppo sociale ed economico, di crescita civile e democratica in radicale alternativa alla tradizionale politica di rapina del territorio fino ad oggi subita dalle popolazioni stesse;

fa appello allo Stato

perché sospenda immediatamente i lavori di bonifica della Valle della Falce e ne ripristini l'originario assetto;

fa appello alla Regione

perché includa nei propri programmi operativi la realizzazione del parco e la sua gestione;

fa appello alla Provincia e ai Comuni perché si uniscano in un Consorzio capace di attuare con immediatezza una rinnovata politica urbanistica del comprensorio ».

Si tratta di un documento volutamente duro, forse utopistico, senz'altro provocatorio. Qualche risultato pratico, dal Convegno, comunque già si è ottenuto. L'amministrazione provinciale di Ferrara, ad esempio, ha promosso una serie di studi volti alla individuazione delle aree da sottoporre a vincolo assoluto.

Come in altre analoghe situazioni chi è atteso con curiosità e speranza al banco di prova della realtà dei fatti è la nuova realtà politica ed amministrativa della Regione.

Il Congresso di Bressanone

Dal 2 al 4 Ottobre ha avuto luogo, a Bressanone, il Congresso della Federazione Nazionale Pro Natura (alla quale, come è noto, sono affiliate entrambe le associazioni che pubblicano questa Rivista) avente un tema di assoluta attualità: « Natura e Regioni ».

Il programma del Congresso prevedeva, dopo il discorso introduttivo del Prof. Valerio Giacomini, Presidente della Federazione, le Relazioni sul tema « Funzioni e prerogative delle Regioni in materia di conservazione della Natura » (Relatore Prof. Alberto Romano); su « I problemi territoriali e giuridici dei Parchi » (Relatore Prof. Gino Tomasi); su « Foreste e Regioni » (Relatore Dr. Riccardo Querini); su « La tutela del paesaggio » (Relatore Ing. Giorgio Pasquali); su « Problemi economici della conservazione nell'ambito regionale con particolare riguardo a inquinamenti e residui » (Relatore Prof. Giorgio Nebbia).

Inutile sottolineare l'altissimo, pregnante interesse delle relazioni presentate e la loro estrema attualità: basta, evidentemente, la citazione dei titoli.

Per l'analisi più particolareggiata del contenuto delle Relazioni e degli Interventi riteniamo che la soluzione migliore sia quella di rimandare il lettore, in attesa della uscita degli « Atti » del Convegno, a quanto viene riportato su « Natura e Società », l'organo ufficiale della Federazione sotto il titolo « Il "pacchetto" di Bressanone ».

Il Congresso ha avuto larghissima risonanza sulla stampa nazionale di maggior sensibilità e rilievo ed è estremamente con-

fortante come ha recentemente ricordato il Prof. Giacomini che ben più dei risultati immediati si stanno rivelando fruttuosi i risultati a distanza. È un lavoro quello svolto che dà i suoi buoni frutti con scadenze più o meno lontane ma che, comunque, si stanno rivelando sicure e insperate. Anche quella classe politica che al Congresso era scarsamente rappresentata (c'erano, praticamente, solo l'Avv. Oberto-Tarena, Vice Presidente della Regione Piemontese; l'Ing. Pasquali, Assessore al Paesaggio per la Provincia di Bolzano; il Dr. Tamperi in rappresentanza della Regione lombarda) sembra ora rendersi conto di una realtà nuova e mostra confortanti segni di resipiscenza e di considerazione per quello che potrà essere il ruolo dei naturalisti nel futuro sviluppo del Paese.

Ecco, comunque, il testo finale emesso alla fine dei lavori e che si sostituisce, almeno da un punto di vista formale, alla consueta « mozione » con il titolo di « Dichiarazione »: la « Dichiarazione di Bressanone ».

I partecipanti al Congresso Natura e Regioni, organizzato a Bressanone dalla Federazione Nazionale Pro Natura, chiedono la istituzione — ai vari livelli politico-amministrativi — di un organismo operativo preposto alla tutela delle risorse naturali. In particolare, chiedono che tale organismo venga istituito e reso funzionante a livello regionale sin dal momento della costituzione delle Regioni; e auspicano che organismi consimili vengano via via istituiti — anche mediante ristrutturazione di organismi già esistenti — a tutti i livelli, sino a quello nazionale e mondiale.

Campo d'azione di questo organismo operativo devono essere:

- l'atmosfera;
- le acque dolci, salmastre e di mare;
- il suolo;
- la vegetazione allo stato spontaneo o condizionata dall'uomo;
- gli animali allo stato naturale o allo stato di allevamento;
- le risorse minerali e le rocce;
- le città, intese in senso ecologico-umano;
- gli abitanti della Terra, anche nella loro dinamica demografica.

Prima di intraprendere qualsiasi azione riguardante quanto sopra definito, dovrà essere consultato tale organismo, di cui faranno parte esperti di ecologia. I partecipanti al Congresso dichiarano anti-umano qualsiasi provvedimento riguardante il campo d'azione sopra definito, che peggiori la qualità di quanto in esso compreso e diminuisca la di-

sponibilità delle risorse naturali in modo da arrecare danno all'attuale e alle future generazioni di abitanti della Terra.

Il Convegno di Firenze

Nei giorni 19 e 20 Ottobre si è svolto a Firenze un Convegno Nazionale su « Pianificazione territoriale e conservazione del paesaggio vegetale ».

Il Convegno era promosso dalla Società Botanica Italiana e da « Italia Nostra ».

Anche in questo caso ci pare che, nella impossibilità di dare un resoconto anche solo strettamente riassuntivo delle numerose relazioni presentate, basterà la citazione dei titoli delle stesse per orientare sufficientemente i lettori sul reale contenuto.

La mozione finale che pubblichiamo integralmente, riassume, sinteticamente ed efficacemente, le conclusioni cui il Convegno è pervenuto.

Dopo una relazione introduttiva del Prof. G. Sarfatti il quale ha fatto una specie di « esame di coscienza » della categoria cui appartiene (i botanici) di fronte a nuovi e così importanti problemi che quasi all'improvviso si impongono alla nostra attenzione si sono avute le relazioni della sessione dedicata alla « Tipologia e valutazione delle risorse naturali » e precisamente quelle di Fulco Pratesi (« La spina verde: proposte per l'Appennino »); di Franco Tassi (« Gestione forestale e Parchi Nazionali »); di Franco Pedrotti (« Geobotanica e pianificazione territoriale »); di Italo Insolera (« La difesa del paesaggio costiero con particolare riferimento alla Sardegna »); di G. Ferrara (« Identificazione e valutazione delle risorse ambientali »).

Il pomeriggio del 19 è stato dedicato ad una « Tavola rotonda » sui Parchi marini. Parlarono degli aspetti generali del problema Guido Bacci ed ancora Fulco Pratesi e poi in particolare, sulla proposta di un parco insulare nell'Isola di Pianosa, nel Tirreno, numerosi oratori (Olscki, De Giuli, Cinelli; Lanza e Azzaroli; Sorace e Orsi-Battaglini).

Il mattino del giorno 20 è stato dedicato alla « Gestione delle risorse naturali » con relazioni di Bernardo Rossi-Doria (« Gestione del territorio a livello regionale »); di A. Pirola, D. Bertolani-Marchetti, F. Corbetta e B. Minerbi (« Lineamenti per la conservazione della natura in Emilia-Romagna »); di V. Bettini (« Geografia ed ecologia umana nella pianificazione territoriale »).

Dopo gli interventi ed una approfondita discussione si è giunti alla approvazione, alla unanimità, della seguente mozione, presen-

tata da Adriani, Rossi-Doria, Pratesi, Melletti, Pignatti:

« Il Convegno ascolta le relazioni di naturalisti, urbanisti, economisti, selvicoltori e sociologi, sviluppata la tematica proposta attraverso la discussione che ne è seguita, giudica di poter concludere i propri lavori auspicando una presa di coscienza da parte di tutti del fatto che l'attuale struttura della società, fondata sul profitto e sul consumismo, sotto la pressione demografica, porta alla definitiva alterazione dell'ambiente e mette in pericolo la stessa sopravvivenza dell'uomo.

I partecipanti ritengono che le soluzioni di carattere puramente tecnologico non possono da sole correggere la tendenza attuale. Ritengono inoltre che un semplice rifiuto della società attuale non potrebbe che favorire l'accelerazione dei processi di degradazione in atto.

Decidono di impegnarsi in una lotta civile volta a porre le premesse per l'inversione della tendenza attuale e pertanto:

1) il Convegno tiene a confermare la stretta interdipendenza fra ecologia, pianificazione territoriale e conservazione del paesaggio vegetale, quale condizione di fondo della difesa e della promozione della natura in Italia, fondendo la dimensione urbanistica e quella scientifica in un unico discorso politico d'interesse nazionale;

2) il Convegno constata e deplora quale fatto allarmante — in un periodo di trasformazione profonda del costume pubblico nazionale — l'inadeguatezza di fatto, equivalente ad una assenza pericolosa:

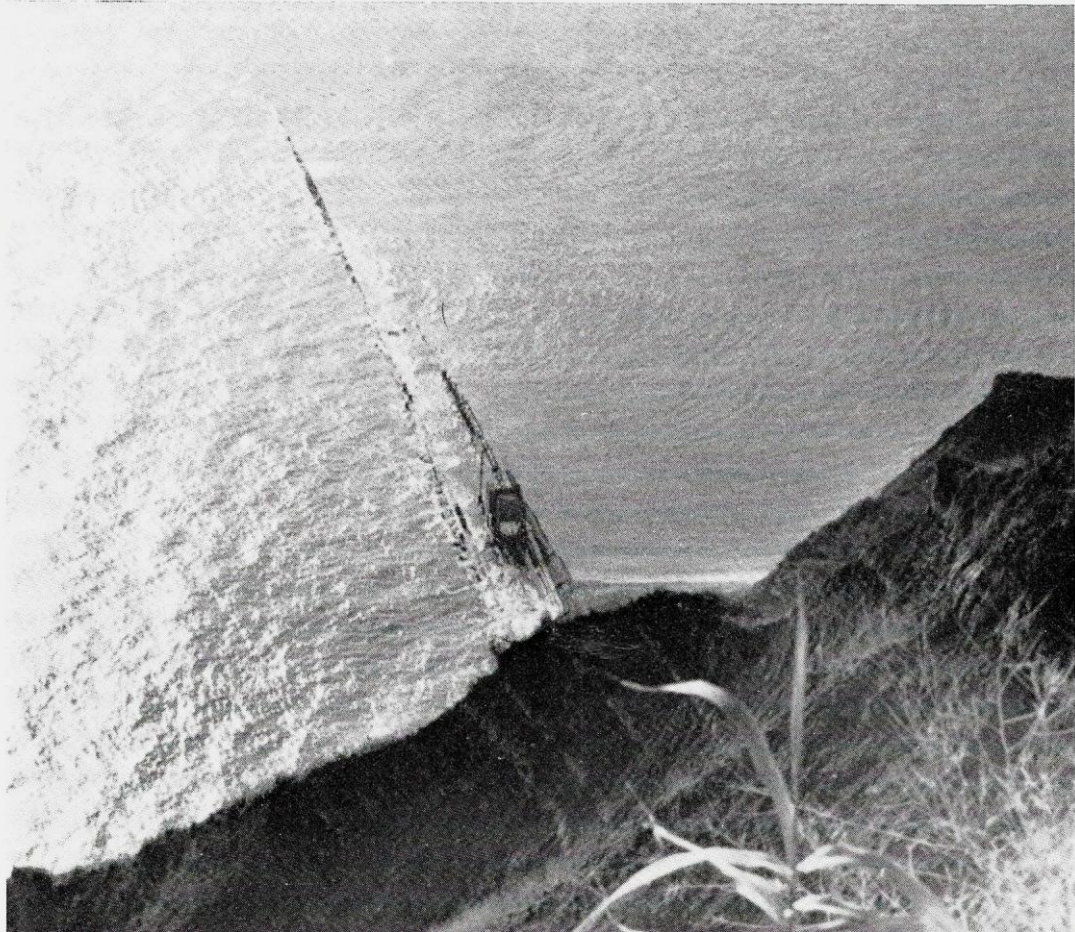
a) delle leggi attuali regolanti la pianificazione territoriale;

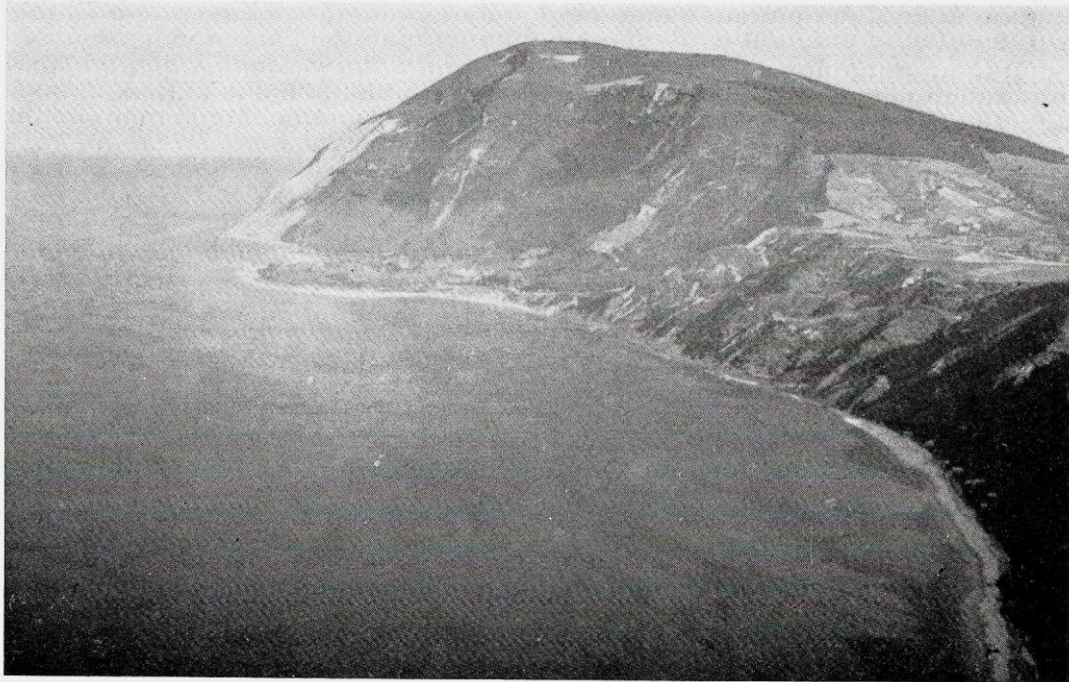
b) degli strumenti e degli istituti statuali vigenti in quanto rispondenti alle esigenze di una gestione soltanto settoriale, insufficiente e sfasata del territorio nazionale;

c) della stessa formazione scientifica e professionale degli studiosi e dei dirigenti responsabili;

3) il Convegno specifica in particolare l'insufficienza delle forme attuali di salvaguar-

Monte Cenero. « Il trave », caratteristico affioramento naturale che si spinge al largo verso est, simile ad un molo artificiale. (foto dell'Autore)





Il promontorio del Conero. (foto Pelosi, per gent. conc. E.P.T. di Ancona)

dia e di promozione del territorio, quali i Consorzi di bonifica, i Consorzi di sviluppo industriale, le istituzioni preposte alla difesa del suolo, i Comuni medesimi, per loro natura e tradizione aberranti e incapaci di fronteggiare i problemi di una razionale e sistematica gestione del territorio garante di uno sviluppo ordinato;

4) il Convegno definisce le sue indicazioni e le sue richieste sottolineando, per una pianificazione territoriale intesa come politica delle risorse ambientali e di difesa della natura, la necessità politica di promuovere:

a) un tipo nuovo di insegnamento a livello medio ed universitario a corredo della preparazione scientifica e professionale ed in particolare a livello universitario e post-universitario, per la formazione di esperti in ecologia e pianificazione territoriale;

b) un impegno politico generale per un piano legislativamente sicuro di interventi e di lavoro, ossia una politica nazionale di difesa dell'ambiente, da concretare in iniziative legislative indifferibili quali: legge urbanistica, legge sull'inquinamento, legge-quadro per i parchi nazionali e le riserve naturali, legge-quadro per la difesa della fauna, della flora, della vegetazione e dell'ambiente;

c) l'istituzione di strumenti nuovi di ge-

stione del territorio, capaci di assorbire e di superare gli statuti particolari finora inoperanti e inadeguati, e investiti per legge a regolare i problemi della gestione del suolo, delle acque, delle coste, delle foreste, dell'agricoltura e del paesaggio, secondo una forma di « sovrintendenza » integrale. In particolare si auspica che un ruolo attivo e promozionale sia assunto dalle Regioni;

5) il Convegno auspica che si prepari un elenco dei beni ambientali e, nel frattempo, si consideri vincolante l'elenco dei biotopi da proteggere, preparato e sempre aggiornato degli organismi scientifici nazionali qualificati, in modo che le decisioni politiche inerenti tali beni debbano tenere conto del parere di competenti;

6) il Convegno intende definire tale sua posizione nei confronti delle autorità nazionali e regionali come il risultato suscettibile di sviluppi e di articolazioni, ma fermo nella sua linea sostanziale, di un lavoro non occasionale di convergenze culturali, in quanto le istanze, scientifica, urbanistica, sociologica, economica e paesaggistica consentono univocamente nell'indicare la perentorietà e l'urgenza della tutela e della promozione della natura come un primario diritto-dovere civile della democrazia italiana ».

Il Convegno di Ancona

Ultimo in ordine di tempo, tra quelli qui ricordati, quasi puntiforme per l'argomento strettamente specifico trattato, ma non meno importante ed interessante degli altri il Convegno di Ancona del 14-15 Novembre promosso dalla locale sezione di «Italia Nostra».

Tema, assolutamente affascinante, « Il Cònero. Suoi valori, problemi, prospettive ».

Dopo la relazione introduttiva del solerte Presidente della Sezione di Ancona di « Italia Nostra », Dr. Giorgio Gramignani, hanno preso la parola il Prof. Giorgio Bartolomei, dell'Università di Ferrara (« Aspetti geologici del Monte Cònero »); il Prof. Franco Pedrotti, dell'Università di Camerino ed il Dr. Alberto Ciacci, capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ancona che, in due distinte relazioni, hanno tratteggiato gli « Aspetti botanici del Monte Cònero quale base per l'assetto territoriale »; l'Arch. Giovanni Zani (« Una ipotesi urbanistica per la destinazione di Monte Cònero »); l'Avv. Glauco Nori (« Monte Cònero: legislazione attuale e compiti della Regione »).

È seguita poi una stimolante e vivace discussione durante la quale, tra l'altro, sono stati contestati alcuni dei criteri seguiti nei rimboschimenti di alcune zone del Cònero.

Non possiamo purtroppo soffermarci in particolare sulle interessantissime relazioni presentate che ci auguriamo vengano presto pubblicate. Del resto i valori naturalistici del Cònero sono già ben noti ai lettori della nostra Rivista perché sull'argomento scrisse, e brillantemente, alcuni anni or sono un pro-

fondo conoscitore del Cònero, il Prof. Aldo Brilli-Cattarini.

Qui ci pare piuttosto il caso di sottolineare alcuni fatti positivi emersi durante lo svolgimento dei lavori e cioè, innanzitutto, che dovrebbe essere chiaro che il Cònero costituisca una entità unica ed indivisibile e che la sua precipua funzione è quella di costituire un polmone verde ed un polo di richiamo e di attrazione per gran parte delle zone circvicine, balneari e no; la notizia, comunicata dallo stesso Sovrintendente ai Monumenti delle Marche, Prof. Trinci, che quattro delle cave che stanno devastando il Monte sono state chiuse; i ripetuti accenni a possibili azioni concrete ed operative, contenute nella relazione Nori, come la proposta di costituire un fondo nel quale far confluire i contributi di tutti coloro che, privati o enti pubblici, desiderano fattivamente la costituzione di un parco. Sarebbe questo un fondo della opinione pubblica marchigiana per promuovere la solidarietà e la partecipazione di tutti in una opera così altamente meritoria ed è anche evidente che data la complessità delle finalità non potrebbe e non dovrebbe mancare la partecipazione della Regione.

I lavori si sono conclusi con un polemico intervento di Giorgio Bassani, Presidente Nazionale di « Italia Nostra », che, molto opportunamente e senza peli sulla lingua, ha additato all'opinione pubblica quelle Autorità che inspiegabilmente erano mancate del tutto ai lavori come, tanto per non far nomi, i Sindaci di Ancona e di Sirolo. Sì, perché qualche altra era comparsa in extremis, nella cosiddetta « Zona Cesarini », se anche ai Convegni si applicasse la terminologia corrente nel calcio.